

## **Intervento della Presidente Paola Marone**

SAIE - Bologna 20 ottobre 2022

### **Tecnologie dell'Idrogeno per la riqualificazione energetica dell'ambiente costruito**

È un piacere per me dare inizio a questo evento dal titolo “Tecnologie dell'Idrogeno per la riqualificazione energetica dell'ambiente costruito”, organizzato da Federcostruzioni e dal Distretto Tecnologico per le Costruzioni Sostenibili – STRESS. Ringrazio per questo il Presidente Sergio Rubino oltre ai relatori che interverranno nel corso del convegno.

Il Workshop di oggi ha l’obiettivo di approfondire il ruolo dell'idrogeno nella decarbonizzazione dell'ambiente costruito. Partendo dalla visione condivisa dell'Unione Europea sulle strategie di produzione ed utilizzo del vettore idrogeno, i rappresentanti della filiera analizzeranno le potenzialità delle tecnologie ed i possibili scenari di integrazione.

Sarà presentato il Rapporto di H2IT dedicato all' Installazione di celle a combustibile in ambito residenziale e commerciale. La sessione terminerà con la presentazione di due interessanti best practice presenti sul nostro territorio nazionale.

Federcostruzioni è la Federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

La filiera delle costruzioni, rappresentata da Federcostruzioni, per le sue caratteristiche strutturali impatta con oltre il 90% di tutti i settori economici ed ha un effetto moltiplicatore straordinario per l'economia e il lavoro. Un aumento di domanda di 1 miliardo di euro nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva sull’intero sistema economico di oltre 3,5 miliardi e genera 15.555 unità di lavoro. Il rialzo senza controlli dei prezzi dell’energia registrato sta mettendo a rischio l’industria italiana delle costruzioni.

Ieri abbiamo avuto il piacere di presentare il Rapporto Federcostruzioni 2021 che rappresenta uno strumento unico nel panorama italiano, in quanto raccoglie i dati provenienti da tutta la filiera industriale e dei servizi delle costruzioni in Italia. Tra i moltissimi dati presentati ieri, mi preme evidenziare il valore totale della produzione realizzata da tutti i settori che si ricollegano al sistema delle costruzioni. Ammonta a poco più di 475 miliardi di euro, un livello di gran lunga superiore a quello registrato nel 2020 quando la produzione si è attestata

intorno ai 397 miliardi di euro.

Rispetto al 2020 il sistema delle costruzioni ha guadagnato in valore più di 78 miliardi di euro, corrispondenti in termini relativi a +19,7%.

Il peso percentuale delle filiere produttive accorpendo progettazione e servizi innovativi che incide per il 24%, è il seguente: Filiera materiali 21%, Costruzioni 46% e Filiera Tecnologie, Macchinari e Impianti 9%.

Anche il quadro occupazionale del sistema delle costruzioni manifesta segni di crescita. Gli addetti del comparto si attestano nel 2021 a poco più di 2,8 milioni di unità con un incremento di circa 200 mila unità rispetto all'anno precedente, rappresentando un incremento pari al 7,7% nel 2021.

A partire dal 2008, anno di inizio della crisi del comparto, e fino al 2021, il valore della produzione perduto dall'insieme delle costruzioni si aggira intorno ai 58 miliardi di euro e la perdita di posti di lavoro ammonta a più di 570 mila unità.

Le flessioni più consistenti si sono manifestate nei settori:

- COSTRUZIONI (-20,9%)
- prodotti del vetro (-13,8%)
- prodotti del cemento e calcestruzzo (-35,3%)
- prodotti dei laterizi (-65,5%).

Limitatamente al periodo 2014-2021, è il settore dei prodotti in legno a registrare un incremento pari al 26,8%, mentre il settore delle macchine per le costruzioni, nel periodo 2015-2021, cresce del 42,4%. Il sistema delle costruzioni si caratterizza per un'elevata propensione a esportare. Le esportazioni crescono del 29% nel periodo 2008-2021.

La crescita del Pil italiano del 2021, pari a 6,7%, infatti, è da attribuire per oltre 1/3 alle costruzioni (Fonte ANCE).

Avremmo voluto sperare che il 2021 fosse stato il primo di una serie di anni con forti tassi di crescita ma, come sapete, abbiamo assistito ad una imprevedibile escalation.

Prima la fiammata sui prezzi dei materiali dovuti alla forte crescita della domanda a fronte di una carenza di offerta dovuta ai blocchi di produzione del 2020, poi la crisi energetica e il forte rialzo dei costi dell'energia conseguenza anche dell'aggressione russa dell'Ucraina.

Questi fattori hanno creato un mix fortemente negativo che ha determinato un rallentamento della crescita, la risalita dell'inflazione e un forte stato di incertezza che riguarda tutti i settori della filiera.

Il PIL Italiano per l'anno in corso è stimato a 3,4% dal Centro Studi Confindustria.

Le principali previsioni aggiornate da settembre sono concordi su una crescita nel 2022 sotto l'acquisto e molto bassa o negativa nel 2023.

In questo quadro occorre evidenziare che i rincari energetici hanno raggiunto valori insostenibili, con aumenti di 10 volte i valori di inizio 2021, con impatti gravissimi non solo per le famiglie ma anche per le imprese, in particolare per quelle energivore che producono una parte rilevante dei materiali da costruzione e che sono presenti nella nostra filiera.

Sappiamo tutti che l'efficienza energetica è stata indicata come prima priorità dalla Commissione Europea. Sono gli edifici il settore più energivoro dell'economia, consumando il 40% della nostra energia e offrendo quindi enormi possibilità di risparmio.

Occorre quindi riqualificare il nostro patrimonio immobiliare. Gli incentivi fiscali e in particolare il “bonus 110%” per riqualificazioni che migliorino di due classi energetiche gli edifici vanno quindi nella giusta direzione (Osservatorio europeo). Occorre però che tali interventi siano strutturali, su un periodo lungo, con regole e meccanismi certi.

Alle misure, necessariamente a connotazione europea, finalizzate all’introduzione del price cap del gas e al disaccoppiamento del prezzo dell’energia elettrica da quello del gas – misure che sosteniamo con forza – è necessario che il nostro Paese dia continuità agli interventi di sostegno alle imprese, quali l’azzeramento degli oneri di sistema ed i crediti d’imposta su gas ed energia elettrica, rafforzandoli e prorogando di almeno un anno la data entro cui possono essere fruiti e/o ceduti.

Anche in questo caso, solo interventi strutturali come la gas e l’electricity release, possono effettivamente ridurre questo peso insostenibile dalle imprese, per consentire loro una programmazione di medio termine. Le due release, basate sul potenziamento dell’estrazione del gas nazionale e delle fonti rinnovabili, sono già presenti nel nostro ordinamento, ma per ridurre l’impatto dell’esplosione dei costi energetici, è urgente provvedere ad una loro rapida ed efficace attuazione, prevedendo la distribuzione di questo gas e elettricità alle imprese energivore ad un costo calmierato.

Abbiamo la necessità di un mix energetico che sia sostenibile per le famiglie, le imprese e il Paese.